

Perché il governo ha respinto la proposta dei comunisti per facilitare i viaggi

Il voto degli emigrati

Il governo Fanfani e i deputati della destra hanno fatto respinto la proposta di legge comunista per estendere alle elezioni del 6 novembre le facilitazioni di viaggio previste dalla legge elettorale politica, impedendo l'approvazione da parte della Commissione trasporti e rinviando la discussione in aula, ossia a dopo le elezioni. Com'è noto, la proposta di legge prevedeva il viaggio gratuito dalla frontiera al paese di origine per gli emigrati che rimpatriano e il 70 per cento di sconto per gli elettori costretti a spostarsi all'interno del Paese. Il governo si è impegnato a concedere al massimo, in via amministrativa, una riduzione ferroviaria del 50 per cento.

Lo specifico motivo addotto è la impossibilità di reperire i fondi di copertura necessari per l'attuazione della legge. I governanti e le gerarchie clericali — come ha dimostrato anche la « Settimana sociale » di Reggio Calabria — si adoperano in ogni modo per indurre i disoccupati, i giovani in cerca di una prima occupazione, i braccianti e i contadini costretti ad abbandonare la terra, a emigrare all'estero in cerca di lavoro; ma quando si tratta di tutelare gli interessi degli emigrati, di garantirne loro le previdenze e le assicurazioni sociali, e di facilitare l'esercizio dei loro diritti politici più elementari (come il diritto di voto) affermano di non disporre dei fondi necessari.

Nel primo semestre di quest'anno le rimesse effettuate dagli emigrati mediante canali ufficiali — ossia tramite l'Ufficio italiano cambi — hanno procurato allo Stato Italiano valuta pregiata pari a 147 miliardi di dollari, e costituiscono cioè, dopo il turismo, la più importante partita attiva invisibile della bilancia dei pagamenti. A circa 3 miliardi di dollari ammontano le riserve valutarie di cui dispone quest'anno — per una singolare coincidenza — alla stessa cifra ammonta l'apporto di valuta pregiata recato dalle rimesse degli emigrati in questo dopoguerra: 1 miliardo e 800 milioni di dollari, e 800 milioni di dollari di rimesse effettuate mediante canali ufficiali e oltre 1 miliardo di dollari di rimesse effettuate mediante canali non ufficiali (soltanto nel triennio 1956-1958 queste ultime sono state valutate in 420 milioni di dollari). Ecco dei dati di cui non parlano i dirigenti della Dc e dai quali risulta che il cosiddetto « miracolo » economico italiano è stato edificato, in parte non trascurabile, anche sui risparmi bancati di sudore e spesso di sangue degli emigrati.

Ma anche volendo trascurare il fatto incontestabile che l'emigrazione costituisce una perdita secca per l'economia italiana (dato che il costo di formazione di un emigrante valido di 21,25 anni costui circa 5,5 milioni di lire) come sono state utilizzate le ricchezze procurate allo Stato dalle rimesse degli emigrati? Non certo per aumentare gli equilibri economici e sociali di cui soffre la società italiana — come dimostrano l'aumento del divario tra Nord e Sud — né tanto meno per attuare le riforme strutturali previste dalla Costituzione repubblicana. Non sono state impiegate neppure per assicurare i lavoratori emigrati e le loro famiglie residenti in patria dalle conseguenze delle svalutazioni monetarie, né per garantire loro le previdenze e assicurazioni sociali spettanti a tutti i lavoratori italiani. Come dimostra la condizione degli emigrati in Francia, Svizzera, Belgio, Germania occidentale e in tutti i paesi di oltremare. Queste ricchezze sono state e vengono utilizzate invece interamente per coprire il passivo della bilancia commerciale con l'estero, per accumulare riserve di valuta e, in particolare, per finanziare i grandi esportatori e assicurare e garantire le merci esportate e i capitali investiti all'estero dai grandi monopoli privati e dalle banche. Ai lavoratori italiani destinati all'emigrazione e alle loro famiglie, residenti in patria, non vi sono assicurazioni e garanzie da offrire e i contratti e le convenzioni che li riguardano vengono stipulati senza la partecipazione delle organizzazioni sindacali e tenendo all'oscuro delle trattative il Parlamento e la Fiat, la Montecatini, la Sme, la Viscosa, l'Innocenti, eccetera e per i loro profitti e capitali esportati all'estero e per i crediti che ne derivano, si sono invece tutte le assicurazioni e garanzie possibili e immaginabili per i « centri » i rischi dipendenti da guerra, rivoluzione, sommosse, tumulti popolari e da evento catastrofico. I lavoratori sono inviati allo sbaraglio e i monopoli « eccorano » sul velluto. Ecco la

sostanza reazionaria e di classe della politica migratoria seguita dai governi democratici, che considerano i lavoratori emigrati al di sotto di una qualsiasi merce. Come meravigliarsi, a questo punto, se Fanfani, Segni e Moro hanno negato il viaggio gratuito agli emigrati all'estero, affinché potessero usufruire senza sacrifici eccessivi, del loro diritto di voto in occasione delle elezioni del 6 novembre?

Anche i lavoratori emigrati all'interno del Paese, dal Sud al Nord e dal Veneto verso le regioni del triangolo industriale, sanno chi ringraziare, se non potranno usufruire del ribasso ferroviario del 70 per cento per recarsi a votare il 6 novembre. E la Dc che ha impedito l'abrogazione della legge elettorale fascista contro le migrazioni interne e l'urbanesimo tuttora in vigore, insabbiando nella Camera il progetto di legge abrogativo presentato da Terracini e approvato nel febbraio scorso dal Senato. E' in base alla suddetta legislazione che viene negata ai cittadini la libertà di residenza prevista dalla Costituzione, la iscrizione agli uffici di collocamento e l'assistenza, per cui, soltanto a Roma, oltre 200 mila immigrati sono stati privati dall'Amministrazione clericofascista di Ciochetti della residenza e della iscrizione nelle liste elettorali della capitale. E quando la legge elettorale italiana agli elettori le facilitazioni di viaggio proposte dai comunisti, limitano di fatto il diritto di voto degli immigrati, cercano di ridurre il numero di coloro che si recano a votare nei paesi di origine.

Ma tutto ciò accresce l'importanza e il significato politico del voto del 6 novembre per i lavoratori emigrati all'estero, per le loro famiglie residenti in patria e per gli emigrati dalle campagne nelle città, dalle zone arretrate in quelle più sviluppate del Paese. Ecco perché gli emigrati faranno tutti i sacrifici per esercitare il loro diritto di elettorato, e per far sentire il loro peso e la loro volontà nell'elezione del 6 novembre. Ecco perché voteranno per il Partito comunista italiano.

ALVO FONTANI

I balilla del cancelliere Adenauer



Europa-Deutschland-Sudetenland

Tschechisch besetztes Sudetenland das ist

Ein gefährlicher Herzsinfarkt Europas! Keine Friedensgenussung Europas ohne tschechische Wiedergutmachung. Kullerstützt deshalb den Rechtskampf der Sudetendeutschen Landsmannschaft.

MONACO DI BAVIERA — Ragazzi appartenenti a una delle organizzazioni rassisti organizzate e finanziate dalla Germania di Bonn per la « riconquista dei territori dell'Est » denominata « Gioventù tedesca orientale », nel corso di una manifestazione (e sotto) un manifesto dei rassisti che sono sostenuti, come è noto, da vari ministri di Adenauer fra cui il famigerato Seehofer. Il manifesto dice: « Europa-Germania-Sudeti ». E così i rassisti occupano le terre del Sudeti. E' questa una minaccia di intanto per il cuore dell'Europa. Non può esservi giustizia pacifica senza il ritorno riparatore in Cecoslovacchia. Sostiene dunque la lotta per il diritto dei Sudeti a ritornare sulle terre natali ».

Intese interculturali e fenomeni di crisi e di concorrenza

Presentata ieri la nuova « Innocenti-Austin »

Inquietudine nel mercato europeo delle auto

I motivi dei licenziamenti alla Renault e alla Borgward — L'azione dei monopoli U.S.A.

E' stata presentata ieri alle autorità e sarà presentata oggi al pubblico la nuova auto « Innocenti-Austin A-40 », che sarà parzialmente prodotta in Italia e in parte in Francia. L'accordo tra la Innocenti e le ditte inglesi Austin e British Motor Corporation è in atto tra l'Alfa Romeo e la Renault per la fabbricazione della « Dauphine ». Se si tiene conto che anche la Borgward in Italia a costruire le

La situazione è molto complessa. Nel caso della Renault, ad esempio, si sono intrecciati fattori locali e fattori generali di notevole importanza. La Renault è un'azienda di tipo francese che ha assorbito un maggior numero di automobili e le difficoltà che trova la Francia ad esportare. Il primo fatto è dovuto al progressivo deprezzamento del paese e alla crisi del potere d'acquisto delle masse. Il secondo fatto è dovuto soprattutto

di ritorno, per cui le case americane, coreane, a loro volta, si presentano sui mercati europei sia direttamente con le proprie auto « tre-dimensionali » sia attraverso le filiali impiantate da queste parti dell'Atlantico. I problemi che la Colombia, tanto per fare un esempio, la Ford tedesca ha presentato la sua « Torino 17 M », espressamente costruita per il mercato europeo. Basta mettere in rapporto questa notizia con i 2000 licenziamenti della Borgward, per rendersi conto di come i capitalisti americani ed europei si stiano reciprocamente pestando i piedi, e tentano di scacciare le conseguenze a lavoratori. Dunque, la gravità della situazione è dovuta alla situazione negli Stati Uniti, la prospettiva di recessione verso nuovi mercati di sbarco, specie nei paesi di recente formazione

Gli indici economici di un settore tanto delicato e sensibile come quello delle autovetture indicano il declino di un fenomeno di « soluzione » che potrebbe dare domani ripercussioni allarmanti. In tal caso il problema potrebbe riguardare anche l'Italia, dove i programmi di sviluppo stabiliti dalla Fiat erano stati notevolmente forzati, nella prospettiva di un protrarsi dell'auto-congiuntura.



LA NUOVA VETTURA « INNOCENTI-AUSTIN A-40 » — L'auto a quattro posti, ha due sportelli e lunge 3 metri e 66, alta 1 metro e 44, larga 1 metro e 51. Il motore è a quattro cilindri, la cilindrata è di 918 cc. La velocità massima che la vettura può sviluppare è di 113 chilometri l'ora. Il consumo è di un litro ogni 16 chilometri. L'automobile costa nell'edizione normale, 800 mila lire mentre la versione detta « combinata » ha un prezzo di 810 mila lire.

« Analza » si può dire che il mercato americano sul quale i produttori europei puntavano le loro speranze si sta rivelando più ostico del previsto. I dati pubblicati dal governo statunitense continuano ad essere ottimistici, e i costruttori U.S.A. sono messi a costruire auto più piccole e a prezzi più abbordabili, appunto per difendersi dalla « invasione » europea. Così hanno fatto la General Motors, sia la Ford, mentre il presidente della Chrysler ha preannunciato di voler andare ancora più avanti su questa strada. C'è di più. Si sta assistendo ad una specie di ondata

di ritorno, per cui le case americane, coreane, a loro volta, si presentano sui mercati europei sia direttamente con le proprie auto « tre-dimensionali » sia attraverso le filiali impiantate da queste parti dell'Atlantico. I problemi che la Colombia, tanto per fare un esempio, la Ford tedesca ha presentato la sua « Torino 17 M », espressamente costruita per il mercato europeo. Basta mettere in rapporto questa notizia con i 2000 licenziamenti della Borgward, per rendersi conto di come i capitalisti americani ed europei si stiano reciprocamente pestando i piedi, e tentano di scacciare le conseguenze a lavoratori. Dunque, la gravità della situazione è dovuta alla situazione negli Stati Uniti, la prospettiva di recessione verso nuovi mercati di sbarco, specie nei paesi di recente formazione

Relazione del « leader » polacco alla Dieta di Varsavia

Gomulka ripropone il « piano Rapacki »

Pieno appoggio alle proposte sovietiche per l'attuazione del disarmo e il funzionamento dell'ONU

(Dal nostro corrispondente) VARSAVIA 21. — Il Parlamento polacco si è riunito per approvare un importante documento di Gomulka sulla situazione internazionale. Il primo segretario del POU ha parlato nella sua qualità di capo della delegazione polacca alla sessione dell'ONU. In un discorso di due ore seguito con il più vivo interesse da deputati da numerosi rappresentanti del corpo diplomatico e sovietico presenti dagli appalti dell'Assemblea, Gomulka ha sottolineato la attuale situazione internazionale e ha detto che « i polacchi a causa della costante azione armata dei paesi della NATO in questo quadro si sono posti il problema del disarmo e della sicurezza internazionale ». Il primo segretario del POU ha parlato nella sua qualità di capo della delegazione polacca alla sessione dell'ONU. In un discorso di due ore seguito con il più vivo interesse da deputati da numerosi rappresentanti del corpo diplomatico e sovietico presenti dagli appalti dell'Assemblea, Gomulka ha sottolineato la attuale situazione internazionale e ha detto che « i polacchi a causa della costante azione armata dei paesi della NATO in questo quadro si sono posti il problema del disarmo e della sicurezza internazionale ».

quand ribadito l'importanza delle proposte di disarmo sovietiche e degli altri paesi socialisti. E ha detto che « i polacchi a causa della costante azione armata dei paesi della NATO in questo quadro si sono posti il problema del disarmo e della sicurezza internazionale ».

Al discorso del primo segretario del POU (ora seguito da un'assemblea nel corso della quale parleranno i rappresentanti polacchi, sovietici, cecoslovacchi e tedeschi) Gomulka ha parlato della sua proposta di disarmo. « Il piano Rapacki », ha detto, « è una proposta di disarmo che non si può risolvere se non attraverso la cooperazione tra le nazioni, sarà solo un terreno di scontri ».

(Dal nostro corrispondente)

BERLINO 21. — Un violento inqualificabile attacco del ministro federale della economia, professore Erhard, contro l'URSS ha provocato oggi, un grave incidente diplomatico nella « Beethoven-halle » di Bonn durante una cerimonia ufficiale. Era in corso la riunione inaugurale della « Settimana tedesca dell'Africa », indetta dal governo federale alla presenza di numerosi ministri generali e politici di sinistra e rappresentanti dei paesi africani giunti negli ultimi tempi all'indipendenza. Erano già stati pronunciati vari discorsi quando ha preso la parola il ministro Erhard il quale, in un certo momento, ha iniziato una inattesa filippica contro l'Unione Sovietica proclamando l'atto che « non è e neppure colonialismo di quello sovietico ». Bisogna qui ricordare che l'Unione Sovietica, come i popoli africani non hanno conosciuto gli orrori della guerra e dell'occupazione nazista, come l'Europa ma hanno conosciuto fino al 1918 gli orrori della dominazione coloniale tedesca e del colonialismo, nel Togo e nel Tanganica e suo evidente proposito accusando di colonialismo l'Unione Sovietica, era quello di distrarre gli africani dal ricordo dei misfatti tedeschi.



BONN — L'ambasciatore sovietico presso la RFT Smirnov protesta contro le affermazioni del ministro dell'economia di Bonn, Ludwig Erhard. (Telefoto)

Un colpo ai revanscisti di Bonn

Nixon: « E' definitiva la frontiera Oder-Neisse »

Il candidato repubblicano impressionato dall'unità dei polacchi in difesa del loro confine

NEW YORK 21. — Il candidato repubblicano Nixon ha dichiarato che, se sarà eletto presidente, considererà la frontiera tedesco-polacca sull'Oder e sul Neisse come un fatto permanente della storia. Tale dichiarazione è stata fatta in relazione con un discorso che Nixon doveva pronunciare a Buffalo alla « Polish Union Hall », cioè in un ambiente di americani d'origine polacca.

Un'alleanza naturale dell'Occidente » e che quindi possa essere spinta un giorno ad abbandonare la strada del socialismo. Il documento contiene tuttavia anche delle importanti ammissioni. Innanzitutto esso riconosce che la nuova frontiera è ormai un fatto della storia post-bellica e, come tale, non può essere rimessa in discussione facilmente. Inoltre Nixon deve affermare che « tutti i polacchi in Polonia e all'estero sono uniti nella loro determinazione di difendere la nuova frontiera occidentale e questi fatti gli aggiunge « debbono inevitabilmente influenzare l'atteggiamento delle potenze occidentali ».

In Spagna 2 condanne a morte per atti di guerra di 20 anni fa

MADRID 21. — Il governo franchista si appresta ad uccidere due prigionieri spagnoli che combatterono vent'anni o più nelle file della Repubblica. I due combattenti antifascisti, Alejandro Navarro e Antonio Merino sono stati condannati a morte dal tribunale di Madrid. Contro i combattenti repubblicani sono venuti fino a qualche mese addietro sotto falso nome per sottrarsi alle ricerche della polizia non essendo riusciti ad espatriare e clandestinamente dopo la guerra « si è imbastita l'accusa di pirateria ». Sono stati loro imputati episodi di guerra avvenuti oltre 20 anni or sono.

Vale la pena di osservare come uno degli aspetti di tutto questo problema che hanno fatto la maggiore impressione su Nixon sia proprio l'assoluta unità dei polacchi a proposito della nuova frontiera. Recentemente in un suo discorso anche il card. Wyszynski aveva attaccato Adenauer per le sue mille antipolacche.

Giuseppe Conato

Varato in Inghilterra il primo sommergibile nucleare

Londra 21. — Drednought è il primo sommergibile inglese a propulsione atomica, è stato varato stamane alla presenza della regina Elisabetta e del duca di Edimburgo.

Benché varato ufficialmente, il « Drednought » resterà per due anni in un bacino galleggiante.